

LA CRISI ITALIANA

Nel primo decreto Imu, Cig e giovani

- **Saccomanni** indica le priorità: sospensione della tassa sulla casa, finanziamento della cassa in deroga, sostegni all'occupazione giovanile
- **Il decreto** sarà varato la prossima settimana

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Un decreto legge che rifinanzi gli ammortizzatori sociali e che preveda le prime misure per dare lavoro ai giovani. Il primo provvedimento effettivo del governo Letta riguarderà la vera priorità del nuovo esecutivo: il lavoro. Le parole del premier di domenica sera sono state ribadite ieri pomeriggio dal ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. Che le ha elencate in maniera chiara: «l'immediata sospensione» della rata dell'Imu di giugno, il rifinanziamento della Cig in deroga e «se possibile le prime misure» contro la disoccupazione giovanile. Il provvedimento sarà un lavoro di squadra, visto che le competenze riguardano sia il dicastero dell'Economia che quello del Welfare. Le coperture previste sono minime: si stimano in poco più di 2 miliardi. Se per gli ammortizzatori in deroga (cig e mobilità) il governo conta di arrivare a coprire tutto il 2013 rifinanziando per 1,5 miliardi. Sull'Imu invece, vista la sospensione, al momento non servono coperture che saranno invece necessarie a dicembre quando andrà saldata la rata restante. Assieme a questo è possibile che sia inserito nel decreto anche il rifinanziamento delle missioni all'estero per le quali servono 5-600 milioni.

TEMPI STRETTISSIMI

I tempi non sono strettissimi, ma nel giro di una settimana-dieci giorni si punta a varare un primo provvedimento che affronti le scadenze cruciali. E che dia un segnale chiaro di quale sarà «la priorità assoluta» del governo Letta: lavoro ai giovani. Per farlo il governo punta a dare impulso immediato alle assunzioni con sgravi fiscali che riguarderanno in special modo le donne e il Sud. Un provvedimento mirato che

segnerà la strada per un Piano più organico a cui sta già lavorando il ministro del Welfare Enrico Giovannini. L'uomo che ha sostituito Elsa Fornero punta ad usare il cacciavite per modificare la riforma del lavoro lasciata in eredità dal suo predecessore a via Veneto. Oltre che di merito, Giovannini porterà avanti un cambio di metodo: ha infatti confermato che «nei prossimi giorni», probabilmente all'inizio della prossima settimana, ci sarà l'incontro con i sindacati per affrontare assieme tutti i nodi dell'emergenza lavoro.

Il cronoprogramma è stato tracciato ieri dal ministro dell'Economia Saccomanni che ha illustrato alla Camera la posizione del governo sul Documento di economia e finanza, «primo tassello del mosaico» del programma del nuovo

esecutivo. Il Def messo a punto dal governo Monti sarà presto aggiornato e le modifiche non saranno poche. Ma il via libera del Parlamento è il passo necessario per portare a casa la chiusura della procedura di infrazione sul rapporto deficit/Pil e già oggi dovrebbe ricevere il via libera col voto positivo del Senato (relatrice Rita Ghedini del Pd). Il 29 maggio è previsto a Bruxelles l'incontro che la suggerirà e che darà la possibilità al nuovo governo di avere margini di manovra più ampi nella gestione della finanza pubblica. Dopo quella data si potrà mettere a punto il provvedimento per diminuire la tassazione sul lavoro che punta ad intervenire sull'Irap, dal lato delle imprese, e Irpef, per i lavoratori. Un doppio binario che consentirà alle aziende di respirare e a lavoratori e pensionati di avere soldi in più per rilanciare i consumi interni.

Altre due emergenze da affrontare sono poi i contratti dei precari, oltre 100mila, la cui proroga scade a luglio, e l'aumento dell'Iva dal 21 al 22% e che il governo punta a scongiurare entro il primo luglio trovando 2 miliardi per quest'anno e 4 per l'anno prossimo.



Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni FOTO L'ESPRESSO

I TRE FRONTI APERTI

La sospensione dell'Imu e la copertura dei Comuni

Nel decreto d'urgenza che il governo varerà in una settimana, la sospensione della rata Imu di giugno è al primo posto. La sospensione interessa 17,8 milioni di proprietari di prima casa e ha un costo di 1,5 miliardi. Nonostante le pressioni di Berlusconi e del Pdl per prevederne la cancellazione, il governo ha ribadito che si tratterà di una «sospensione». In questo modo il decreto non avrà bisogno di coperture che andranno invece reperite a dicembre, quando è previsto il pagamento della seconda rata. Le conseguenze però sono forti soprattutto per i Comuni che avevano già previsto di utilizzare gli introiti, a loro spettanti, in questi mesi. Il governo è quindi già a caccia delle compensazioni necessarie e sta lavorando sull'ipotesi di usare altre competenze di cassa, per esempio la Cassa depositi e prestiti.

La Cig in deroga è in aumento 1,5 mld potrebbero non bastare

Per quasi 400mila lavoratori sono finiti o sono agli sgoccioli gli ammortizzatori sociali: cassa integrazione e mobilità in deroga, l'unico tipo di cig non cofinanziato da imprese e lavoratori. L'allarme è stato lanciato mesi fa dalle Regioni, gli enti preposti a ricevere le domande dalle aziende. Le stime del governo fissano in 1,5 miliardi i fondi necessari per arrivare a fine anno che andranno ad aggiungersi agli 1,4 già stanziati. Ma per Regioni e sindacati esiste il rischio che la cifra sia molto più alta, oltre 2,7 miliardi, visto che nel 2012 sono serviti 2,4 miliardi e le stime delle Regioni parlano di aumento del 60% quest'anno. Inoltre imprese e sindacati sono contrari al dirottamento di fondi da un capitolo di spesa all'altro del comparto lavoro (ad esempio i 200 mln per la formazione) per evitare partite di giro.

Sgravi fiscali per chi assume a tempo indeterminato

La priorità delle priorità del governo, ribadita anche ieri da Enrico Letta, è quella di dare lavoro ai giovani. Per questo il governo ha deciso di inserire i primi provvedimenti in materia già nel decreto legge che sarà varato da qui a dieci giorni. Assieme a Imu e ammortizzatori in deroga, il primo provvedimento urgente del governo Letta darà un segnale chiaro: saranno previsti sgravi fiscali per le assunzioni a tempo indeterminato riguardanti in special modo donne e lavoratori del Sud. Il decreto sarà messo a punto dai ministri competenti: Saccomanni e Giovannini, che prima di vararlo incontreranno i sindacati. In un secondo momento invece toccherà a un provvedimento più organico ed esteso che punterà a ridurre le tasse sul lavoro su imprese (Irap) e lavoratori (Irpef).

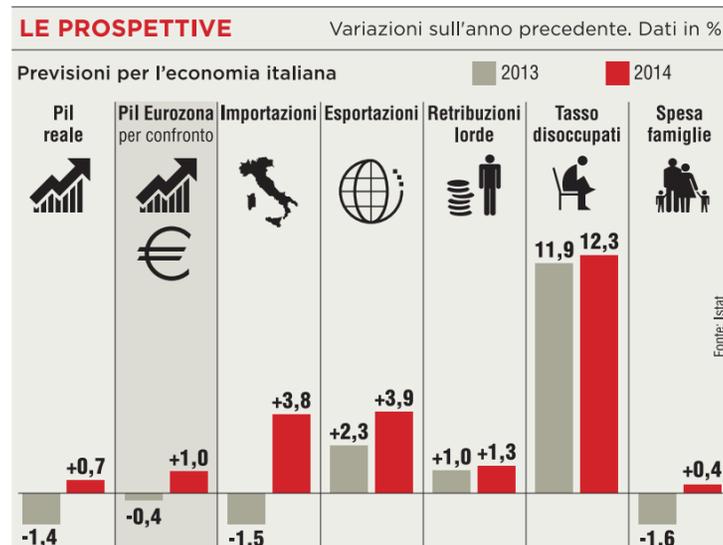
Boom della cassa integrazione, difficile anche il 2014

- **In aprile** 100 milioni di ore di ammortizzatori
- **Istat:** aumento dei senza lavoro anche con i segnali di ripresa

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Nuovi record per la cassa integrazione. Ieri l'Inps ha comunicato che ad aprile sono state autorizzate complessivamente 100 milioni di ore di cig, pari al 3,1% in più rispetto a quelle autorizzate nel precedente mese di marzo, che si erano fermate a 97 milioni. Prendendo invece in considerazione il mese di aprile 2012, nel quale furono autorizzate 86,1 milioni di ore, si registra un incremento pari a +16,05%.

Ad aumentare sono sia gli interventi ordinari che quelli straordinari. I primi sono passati dai 34 milioni di ore di marzo 2013 ai 35,7 milioni di aprile, con un aumento del +4,9%. Si evidenzia un aumento più marcato, pari al +30,9%, se si confrontano i dati di quest'anno con quelli di aprile dello scorso anno, quando furono autorizzate 27,2 milioni di ore. L'incremento è



da attribuire, in egual misura, alle autorizzazioni riguardanti il settore industriale e il settore edile, che hanno registrato un aumento rispettivamente del 30,3% e del 32,8%.

Analizzando gli interventi straordinari, i 57,5 milioni di ore autorizzate ad aprile fanno registrare un aumento del +33,4% rispetto allo scorso mese di

marzo, con 43,1 milioni di ore. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, le ore autorizzate sono aumentate del 92,2%, essendo passate dai 29,9 milioni di aprile 2012 agli attuali 57,5 milioni.

Ma le cattive notizie sul fronte della mancanza di lavoro non riguardano soltanto il presente, ma anche il futuro prossimo. L'Istat ha infatti previsto che

la situazione di crisi sul mercato del lavoro continuerà ad aggravarsi fino al prossimo anno, con un tasso di disoccupazione che registrerà «un rilevante incremento» nonostante il miglioramento del ciclo economico.

CRESCITA SENZA LAVORO

Nello studio dell'Istat si può leggere come «nel 2013 il mercato del lavoro continuerà a manifestare segnali di debolezza con un rilevante incremento del tasso di disoccupazione all'11,9% (+1,2 punti percentuali rispetto al 2012). Nel 2014 il tasso di disoccupazione continuerà a crescere fino a raggiungere il 12,3% a causa del ritardo con il quale il mercato del lavoro risponderà alla lenta ripresa dell'economia».

Elena Lattuada, segretario confederale della Cgil, commentando gli ultimi dati su cig e crescita della disoccupazione, ha parlato di una situazione «sempre più preoccupante nel mercato del lavoro, che sembra ormai fuori controllo. La continua crescita della cassa integrazione, senza adeguate e urgenti contromisure, ci porterà a sfiorare quota un miliardo di ore anche per il 2013. Il sistema produttivo è in una caduta senza freni, una valanga che investe il mondo del lavoro, che colpisce con violenza l'apparato produttivo e la condizione di centinaia di migliaia di lavoratrici e la-

voratori, e che trascina, senza al momento incontrare alcun argine, l'intero Paese».

Luigi Sbarra, segretario confederale della Cisl, sottolinea come «i dati della cig sono perfettamente in linea con le previsioni economiche diffuse oggi dall'Istat, per le quali il mercato del lavoro continuerà a manifestare segnali di debolezza. Non è sufficiente avere fiducia nei piccoli segnali di ripresa attesi per sperare in una crescita dell'occupazione, ma va immediatamente messo in moto un meccanismo che faccia crescere consumi e investimenti attraverso un alleggerimento del prelievo fiscale su famiglie e imprese. Ci vogliono anche alcuni mirati investimenti in infrastrutture materiali e immateriali e misure specifiche che favoriscano le nuove assunzioni».

Il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy, è convinto che «i numeri sulla cassa integrazione e sulla disoccupazione in aumento, ci mostrano l'allargarsi del bacino delle aziende in crisi profonda: non si può che lanciare l'ennesimo allarme. Le tante domande di disoccupazione indicano il passaggio verso l'inoccupazione di molti lavoratori espulsi dalle aziende in difficoltà. Fare presto e bene per stimolare la crescita e proteggere i lavoratori non è più un'opzione ma una necessità».